

## POSTE, LA UE CANCELLA ESCLUSIVA

MILANO È una vicenda ormai vecchia di qualche mese, ma i cui sviluppi si sono appresi soltanto adesso: l'Italia ha eliminato la riserva esclusiva di cui godeva Poste Italiane nella fase di recapito (a ora e data certa) della cosiddetta posta «ibrida», ovvero quella che viene generata attraverso le e-mail che viaggiano sulla rete di Internet.

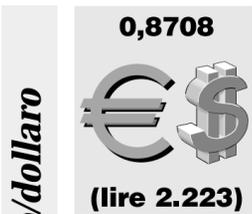
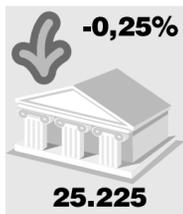
In questo modo il governo italiano si è adeguato ad una decisione della Commissione per la Concorrenza dell'Unione europea. In particolare, il commissario Mario Monti, lo scorso 21 dicembre 2000, aveva imposto di aprire questo segmento di mercato anche ad altri operatori privati.

La notizia dell'eliminazione della riserva esclusiva a beneficio delle Poste italiane è stata comunicata ieri

direttamente dall'esecutivo dell'Unione europea, secondo il quale l'Italia ha così sanato il contenzioso (applicando di fatto la decisione varata dalla Commissione di Bruxelles) con una circolare ministeriale risalente allo scorso mese di maggio.

Nella sostanza, in seguito al pronunciamento della Commissione per la Concorrenza dell'Unione europea, è quindi venuta meno la riserva a favore di Poste Italiane nella fornitura di questo particolare servizio postale caratterizzato da un apprezzabile valore aggiunto.

D'ora in avanti tutti gli operatori del settore godranno di un'autorizzazione generale a fornire lo stesso tipo di servizio in eventuale concorrenza con le Poste italiane.



mibtel

petrolio

euro/dollaro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Il presidente della Federal Reserve preannuncia una riduzione dei tassi. Abb lascia a casa 12mila addetti

## L'America licenzia ancora

Lucent taglia 20mila posti. Greenspan: l'economia resta debole

Marco Ventimiglia

MILANO Verrebbe da dire, siamo alle solite. Peccato che in America, di questi tempi, le «solite» comportamenti calino degli utili, tempeste azionarie e, soprattutto, perdita di posti di lavoro.

Anche ieri dall'economia statunitense sono giunte notizie poco rassicuranti. La Lucent, azienda tecnologica da tempo in crisi, ha annunciato drastici licenziamenti. Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha delineato scenari poco rassicuranti durante un'audizione al Senato. Wall Street, dal canto suo, non ha certo stappato lo champagne, navigando in negativo con il Nasdaq, l'indice dei tecnologici, ancora al di sotto dell'importante soglia dei 2000 punti.

«L'economia debole può richiedere un'ulteriore risposta di politica monetaria», ha ribadito Alan Greenspan, di fronte alla commissione bancaria del Senato Usa. Il numero uno della Fed, prospettando un ulteriore taglio dei tassi, ha sottolineato che il periodo di debolezza economica «non è ancora finito».

Secondo Greenspan i problemi dell'economia americana sono più di natura interna che internazionale, e la possibilità di un «contagio» globale, magari innescato dalla drammatica crisi dell'Argentina, è inferiore rispetto al 1997. Il presidente della Federal Reserve ha respinto decisamente il parallelo con l'economia giapponese, un Paese che sta risolvendo le questioni legate al sistema finanziario, ma i cui problemi sono diversi da quelli americani.



Alan Greenspan capo della Federal Reserve Downing/Reuters

Quanto al piano di tagli fiscali recentemente varato dall'amministrazione Bush, Greenspan ha affermato che l'inflazione è «contenuta» e che «il piano fiscale non ha modificato le aspettative della Fed sull'andamento dei prezzi».

Insomma, dall'audizione del capo della Fed è emerso un quadro con più ombre che luci. Del resto, che sull'economia americana non splenda il sole lo si può dedurre dal-

lo stillicidio quotidiano di profit warning e tagli al personale. Come detto, ieri è stata la volta di un'azienda peraltro non nuova alle cattive notizie. Lucent Technologies ha annunciato utili inferiori alle aspettative e nuovi massicci licenziamenti per un totale di 15-20mila dipendenti. In difficoltà pure un altro colosso tecnologico, Honeywell, che ha comunicato un calo del 91,8% dei profitti.

### Rc Auto, accordo Ania - Consumatori Si riducono i tempi del contenzioso

MILANO Ieri è stato siglato un accordo tra Ania e il Consiglio nazionale dei consumatori. Servirà a dare una soluzione rapida alle controversie nell'assicurazione Rc Auto, con la riduzione del contenzioso e il miglioramento dei rapporti tra compagnie assicurative e automobilisti.

La procedura prevede meccanismi «certi e rapidi» per arrivare alla definizione della controversia e sarà operativa per le richieste di risarcimento Rc Auto fino a 30 milioni di lire, ovvero per oltre il 90% di tutti i sinistri in Italia. Innanzitutto il danneggiato espor-

rà le proprie ragioni alla compagnia che entro 30 giorni proporrà una soluzione. Se l'assicurato non la riterrà soddisfacente, potrà rivolgersi a una delle associazioni dei consumatori che aderiscono alla procedura. Il caso verrà discusso da una commissione di conciliazione congiunta composta dai rappresentanti del consumatore e della compagnia, che dovrà decidere entro 30 giorni. La decisione della commissione arriverà perciò entro 60 giorni dalla prima segnalazione del problema. Ovviamente il ricorso alla procedura extragiudiziale è volontario.

Ad aiutare Lucent, alle prese con oneri debitori ormai insostenibili, non è servita l'ufficializzazione di un'importante cessione, quella della propria divisione di fibre ottiche alla giapponese Furukawa e all'americana Corning che pagheranno rispettivamente 2,525 miliardi di dollari (circa 5.500 miliardi di lire) e 225 milioni di dollari. La divisione fibre ottiche di Lucent occupa circa 6.000 dipendenti ed ha chiuso l'esercizio 2000 con un fatturato di 2 miliardi di dollari.

In corsa per l'acquisto delle fibre ottiche c'era anche la Pirelli, la cui «sconfitta» è stata peraltro festeggiata dalla Borsa milanese con un cospicuo rialzo nella giornata di lunedì. L'eventuale esborso a carico

dell'azienda italiana, nonché la necessaria riorganizzazione della divisione ceduta dalla Lucent, venivano infatti giudicati negativamente dal mercato italiano.

I conti che non tornano sono comunque un problema mondiale, Europa compresa. Il gruppo industriale Asea Brown Boveri (Abb) ha comunicato una drastica riduzione degli utili relativi al primo semestre dell'anno, scesi del 76% a 266 milioni di dollari contro il miliardo abbondante registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Ed anche in questo caso il copione non cambia: meno utili dunque meno occupati. Nel medio periodo Abb prevede di spedire ben 12.000 lettere di licenziamento.

## Pesano i trimestrali di Amazon L'infinita sofferenza del Nuovo Mercato, un altro record negativo

MILANO Il nome è Nuovo Mercato, ma la notizia è invece vecchia. Ed è quella di una sua discesa. Ieri è stato raggiunto un altro record: il Numtel è finito sotto quota 2200 punti. L'indice, dove sono quotate le azioni delle compagnie hi-tech ad alto potenziale di crescita, ha chiuso infatti a 2.181 (meno 2,76%). In meno di tre giornate, il Numtel ha lasciato sul terreno 100 punti base e adesso è finito sotto la soglia dei 2.200 punti. Ormai sono circa due mesi che il segno positivo latita.

L'onda negativa, che anche ieri non ha dato segni di voler invertire la rotta, è stata ampliata dai deludenti risultati trimestrali delle società americane (come Amazon, il pioniere dell'e-commerce, Honeywell e Lucent), che hanno portato così il listino a nuovi minimi dell'anno.

### L'indice dei tecnologici è finito sotto 2200 punti Crollano Acotel, Chl e I.Net

Nel listino sono straripati gli ordini di vendita su Acotel (meno 6,59%), la società di distribuzione on-line di informatica Chl (meno 6,04%) e I.Net (meno 5%). Anche per Tiscali la giornata non è stata fruttuosa. La società di Renato Soru è arrivata ai minimi dell'anno (meno 1,98%) Ferdinando a 7,39 euro. Male anche Tecnodiffusione (meno 3,3%), la società che controlla le catene di negozi Strabilia e Byte&Go. Crolla anche e.Biscom (meno 4,65%), a 42,3 euro, e Finmatica (meno 1,04%). Le vicende giudiziarie che hanno colpito Freedomland (meno 3,68%) continuavano a suscitare i timori del mercato. Tra i pochi che sono riusciti ad apprezzarsi anche in mezzo alla bufera El.En. (più 1,67%) e Novuspharma (più 3,6%).

Piazza Affari, invece, si è mossa debolmente, sull'ondata della nuova informata di trimestrali americane ed europee. Alcuni titoli come Enel e Bipol sono riusciti, anche se momentaneamente, a dare una sferzata al listino. Così il Mibtel ha chiuso a quota 25.225, in lieve ribasso (meno 0,25%). Andamento analogo per il Mib30 che alla stessa ora segnava quota 35.881, in surplus (meno 0,23%). In un listino fiacco, ha avuto invece una fiammata Enel (più 0,2%), a 7,39 euro, spinta, nella prima parte della giornata, dalla fine dell'asta per Elettrogen.

Perde di interesse il titolo Montedison, al centro dell'attenzione dei mercati per molti mesi. Il titolo della holding ha chiuso a meno 0,35%. Si è esaurita anche la spinta su Pirelli (meno 0,3%), due giorni fa la migliore del Mib30 e anche ieri mattina in spolvero.

ro.ro.

Secondo uno studio di Mediobanca, nel nostro paese il grande capitale, poco internazionale e timoroso del mercato, perde il confronto con quello estero

## Le multinazionali italiane sono piccole e indebitate

Roberto Rossi

MILANO Piccole, in declino, deboli e arretrate. Sono le multinazionali italiane che per dimensioni, fatturato e struttura finanziaria sono rimaste indietro rispetto alle altre concorrenti internazionali. Il dato si evince dalla settima edizione dell'indagine annuale dell'ufficio Ricerca & Sviluppo di Mediobanca, guidata da Fulvio Contorti, sulle 256 maggiori imprese industriali e di telecomunicazione del mondo. Una ricerca che presenta per la prima volta i dati dell'anno 2000.

Ma perché lo studio di Mediobanca è così critico nei confronti del grande capitale italiano? Partiamo con l'analizzare le dimensioni delle società sotto la lente dell'istituto milanese. In Italia le aziende che fatturano più di due miliardi di euro - e per questo finite nella lista della ricerca - sono quattordici. Tredici fanno parte del settore industriale e una opera nel settore delle

telecomunicazioni. Quanto valgono in totale? Circa 190 miliardi di euro. Un cifra inferiore rispetto agli stati europei che per popolazione e per economia possono considerarsi simili alla nostra penisola. In Francia, ad esempio, il totale delle attività delle 27 società che fanno parte della lista presenta un valore pari a circa 400 miliardi di euro. La Svizzera, che ha lo stesso numero di società dell'Italia (14), totalizza 176 miliardi di euro.

La ragione di questa debolezza è in parte storica. La grande impresa è stata sempre di tipo pubblico. E poi negli anni '70 le multinazionali italiane sono andate in crisi, soprattutto nel settore chimico. Per contro, però, bisogna ricordare lo sviluppo di aziende medio e piccole.

L'Italia, e siamo al secondo motivo d'incertezza per il grande capitale segnalato nello studio, è data dalla debole capacità di sviluppare profitti. A ben guardare, però, in

un anno (dal 1999 al 2000), nel nostro paese l'utile in percentuale del fatturato è passato da un 3,4% (del 1999) al 7,5 per cento. Ma le ragioni di questa crescita sono attribuibili - secondo lo studio - alle cospicue plusvalenze fatte registrare dalla Pirelli (3,9 miliardi di euro originati dalla cessione dell'attività dei sistemi ottici terrestri al gruppo Cisco System e dell'attività componenti ottici alla Corning) e ai profitti dell'Eni.

Comunque, la scarsa capacità di aumentare gli utili non è solo una caratteristica italiana. Nel 2000 i positivi risultati dell'Europa sono, infatti, attribuibili a operazioni di natura straordinaria legate alla crescita dei profitti dei gruppi petroliferi (grazie alla crescita del costo del petrolio) e a plusvalenze notevoli (come quelle della Siemens e della Philips). Altro motivo di debolezza delle multinazionali italiane è dato dalla struttura del capitale. Le imprese nostrane presentano una percentuale superiore (il 52%) di

SOCIETÀ INDUSTRIALI VARIANZA DEGLI OCCUPATI		
Var. % del totale forza lavoro 1990-1999		
	Paese di origine	Estero
Benelux	-33,6	+44,9
Francia	-11,8	+54,1
Germania	-18,7	+57,4
Italia	-47,6	+18,4
Scandinavia	-31,0	+17,2
Svizzera	-33,6	+22,6
Regno Unito	-54,8	0,6
Europa	-26,7	+34,3
Usa	-28,2	+34,2

debiti finanziari sul totale del capitale, rispetto agli altri paesi europei. L'Italia fa ricorso quindi molto di più al debito. E anche in questo caso nel nostro paese esiste una distorsione. Mentre in Europa è abbastanza diffuso il ricorso alle obbligazioni collocate, le imprese italiane

preferiscono cercare fonti di finanziamento attraverso le banche. Questo indica una certa arretratezza nelle scelte di fondo e un'implicita sfiducia nei confronti delle borse. Negli altri paesi invece l'autofinanziamento continua a rappresentare la risorsa di gran lunga più importante. Tuttavia l'aumento dei debiti ha assunto di recente una maggiore importanza in particolare modo nei comparti dei mezzi di trasporto, della meccanica in generale, delle telecomunicazioni e dell'elettronica.

La mancata ricerca o lo scetticismo nel mercato è testimoniato anche dalla scarsa internazionalizzazione delle società nel nostro paese. All'estero la variazione di occupati fatta registrare dall'Italia in dieci anni (dal 1990 al 1999) è stata del 18%. Peggio di noi solamente i paesi scandinavi, che rispetto al nostro però hanno occupato più localmente. Cosa che è mancata all'Italia che, sempre nello stesso arco di tempo, ha dismesso il 47% dei propri occupati.

## l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45	
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469